

## SOMMARI DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL VOLUME

NELLO BERTOLETTI

*Una lauda arcaica in uno zibaldone del Trecento*

Il saggio presenta l'edizione e il commento di un nuovo testimone della lauda litanica duecentesca *Vergine gloriosa, matre de pietate*, finora nota sulla base di due soli manoscritti. Si esaminano i rapporti fra i codici e si studia la lingua del componimento nel contesto del complesso zibaldone d'area veneziana che lo tramanda.

The essay presents the edition with commentary of a new manuscript of the thirteenth-century laudatory litany *Vergine gloriosa, matre de pietate*, hitherto known on the basis of only two manuscripts. The relationships between the codices are examined and the language of the composition is studied in the context of the complex Venetian *zibaldone* in which it is transcribed.

NOEMI PIGINI

*Per l'edizione critica del «Dialogo della divina provvidenza» di Caterina da Siena: classificazione dei testimoni*

Nell'ambito del progetto di edizione critica del *Dialogo della divina provvidenza* (1377-78) di Caterina da Siena, l'articolo propone un censimento aggiornato della tradizione dell'opera della santa e la *recensio* di tutti i testimoni manoscritti e degli incunaboli, tenendo in considerazione anche una parziale collazione delle due versioni latine complete del testo. Sulla base dei *loci critici* individuati su tutta la lunghezza del *Dialogo* e dopo aver identificato l'archetipo, le principali famiglie, i gruppi e i sottogruppi, si propongono due *stemmata codicum*, che descrivono la possibile configurazione della tradizione, rispettivamente per le porzioni dell'opera identificate nei libri I-III (capp. I-CXXXIV) e IV-V (capp. CXXXV-CLXVII).

As part of the critical edition project of saint Catherine of Siena's *Dialogo della divina provvidenza* (1377-78), the article offers an updated census of the tradition of this mystical treatise and the *recensio* of all its manuscripts and *incunabula*, including a partial collation of the two complete Latin

versions of the work. On the basis of the identified *loci critici* and from the demonstration of the archetype, main families, groups and subgroups, we have traced two *stemmata codicum*, which give an account of the possible configuration of the tradition for books I-III (chapters I-CXXXIV) and books IV-V (chapters CXXXV-CLXVII).

SARA FERRILLI

*Dante in un manualetto astrologico quattrocentesco: notizie su Firenze, BNC, Naz. II.III.47 e su altre miscellanee 'scientifiche' (con un'edizione del «Trattato di astrologia»)*

L'articolo esamina la presenza dei versi danteschi sulla 'centesima' (*Par.* XXVII, 142-148) all'interno dell'anonimo *Trattato di astrologia* (Firenze, BNC, Naz. II.III.47), testo pratico e di ambiente mercantile copiato nella seconda metà del Quattrocento e contenente una serie di nozioni di astrologia e di computo calendariale. Dopo aver fornito una descrizione dell'unità codicologica (il ms. è composito) e dei testi in essa trasmessi, si riflette sul consolidamento della *Commedia* come *auctoritas* all'interno del *Trattato* e di testi 'scientifici' e mercantili, fornendo altresì alcuni spunti di riflessione sulla tradizione frammentaria e indiretta del poema in contesti affini. In *Appendice* si offre l'edizione del testo, corredata da uno studio linguistico e da un glossario.

The paper discusses the presence of Dante's verses on the 'centesima' (*Par.* XXVII, 142-148) in the anonymous *Trattato di astrologia* (Florence, BNC, Naz. II.III.47), a practical and mercantile text copied in the second half of the 15<sup>th</sup> century that contains a series of notions of astrology and calendrical calculation. After a description of the unit and the texts transmitted therein, reflections on the consolidation of the *Commedia* as an *auctoritas* within the *Trattato* and the scientific and mercantile texts are offered, including insights into the fragmentary and indirect transmission of the poem in similar contexts. The appendix provides an edition of the text, accompanied by a linguistic study and glossary.

LORENZO GIGLIO

*Lorenzo Bartolini copista di rime antiche: nota sul «texto del Brevio»*

Il contributo muove dal riconoscimento della mano di Giovanni Brevio nelle postille del Palatino 204 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e dimostra che il canonico veneziano ebbe un ruolo tutt'altro che secondario nell'allestimento di questo importante testimone della *Raccolta aragonese*, e forse anche nella sua divulgazione in Italia settentrionale. È infatti noto che

da un non meglio identificato «texto del Brevio» Lorenzo Bartolini derivò buona parte dei materiali che raccolse, intorno al 1530, nell'attuale ms. 53 della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, che per la sezione di tradizione aragonese è risultato dipendente dallo stesso Palatino. La seconda parte del saggio discute quindi l'ipotesi che proprio nel Palatino sia riconoscibile una delle fonti dell'abate, e pur senza giungere a una conclusione definitiva riguardo a questo punto (in mancanza di prove materiali che documentino il contatto diretto fra i due codici), constata un tasso di innovazione in Bart<sup>2</sup> rispetto a Pal<sup>1</sup> che non sembra trascurabile, sia per la mole cospicua di varianti che caratterizzano la tradizione bartoliniana, sia per la specifica qualità di gran parte di questi interventi, utili a tracciare una fisionomia più precisa del copista di Bart.

The paper moves from the identification of Giovanni Brevio's hand in the annotations to MS Palatino 204 of the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence, and shows that the Venetian intellectual had a far from minor role in the preparation of this important descendant of the *Raccolta aragonese*, and perhaps also in its dissemination in northern Italy. Indeed, it is well known that from an unidentified "texto del Brevio" Lorenzo Bartolini derived much of the material he collected, around 1530, in the current ms. 53 of the Crusca's Library, which for the *Aragonese* section depends on the Palatino itself. The second part of the essay then discusses the hypothesis that it is precisely in the Palatino that one of the abbot's sources is recognisable, and although without reaching a definitive conclusion on this point (in the absence of material evidence documenting direct contact between the two manuscripts), it detects a rate of innovation in Bart<sup>2</sup>, with respect to Pal<sup>1</sup>, that does not seem negligible, both for the conspicuous number of variants that characterise the Bartolinian tradition, and for the specific quality of most of these amendments, which could maybe serve to trace a more precise physiognomy of Bart's copyist.

MICAELA ESPOSTO

*Nozze alla facchinesca: edizione di un «maridazzo» bergamasco*

L'articolo esplora un sottogenere della tradizione letteraria in bergamasco: i *maridazzi*. In primo luogo, fornisce l'elenco dei quattro testi per ora noti che ricadono sotto questa categoria; analizza quindi i tratti che li contraddistinguono dai corrispettivi *mariazì* pavani e individua quali *topoi* vi ricorrono. Si concentra poi su un *maridazzo* ancora inedito, il *Maridaz over sermó da fà' in maschera a una sposa*, fornendo la descrizione della stampa che lo tramanda, il confronto con una riscrittura posteriore e infine l'edizione critica, con traduzione integrale e commento linguistico e interpretativo.

The article explores a subgenre of the literary tradition written in Bergamo dialect: the *maridazzi*. Firstly, it provides a list of the four so far known texts that fall under this category; it then analyses the traits that distinguish them from the corresponding *mariazi* in the rustic variety of Padua dialect (*pavano*) and identifies which *topoi* recur in them. Secondly, it focuses on a still unpublished *maridazzo*, the *Maridaz over sermó da fa' in maschera a una sposa*, and provides a description of the print that transmits it, a comparison with a later rewriting of the text, and finally the critical edition, with a full translation and a linguistic and interpretative commentary.

CRISTIANO LORENZI

*Un inedito dittico (ricomposto) di capitoli in veneziano di Domenico Venier e Benetto Corner*

L'articolo offre l'edizione di due capitoli ternari in veneziano composti da Domenico Venier e Benetto Corner contenuti nei codici Marciani It. IX 248 e It. IX 492. I due testi, di argomento erotico-osceno, hanno al centro l'amore per Elena Artusi, la donna amata da entrambi, come si ricava dalla restante produzione dialettale dei due sodali, e di cui Corner lamenta la recente morte. L'edizione è accompagnata dalla descrizione dei due testimoni manoscritti e da un commento che affronta i principali nodi linguistici ed esegetici.

This paper offers a critical edition of two *capitoli ternari* in Venetian by Domenico Venier and Benetto Corner, contained in the Marciani codices It. IX 248 and It. IX 492. Both texts, of erotic and obscene subject, deal with the love for Elena Artusi, the woman loved by both of them, as it is evident from their remaining dialect production, and whose recent death Corner laments. The edition is accompanied by a description of the two manuscript witnesses and by a commentary that addresses the main linguistic and exegetical issues.

MARTINA ROMANELLI

*Tradurre Orazio nel Settecento. La «Vita di Stefano Pallavicini» di Francesco Algarotti*

L'articolo presenta l'edizione, con commento, della *Vita di Stefano Benedetto Pallavicini* (1757). Nata per commemorare il poeta patavino e le sue versioni oraziane (alcune delle quali inedite), l'operetta porta in realtà Algarotti a considerare criticamente l'annosa questione delle traduzioni poetiche, virando da una rilettura celebrativa a una pressoché totale presa di distanza, sintomo di un'insoddisfazione estetica che coinvolge ogni livello del sistema-letteratura.

The article presents the edition, with commentary, of the *Vita di Stefano Benedetto Pallavicini* (1757). Written to commemorate the Paduan poet and his versions from Horace (some of which were unpublished), the work actually leads Algarotti to critically consider the problem of poetic translations, going from a celebratory re-reading to an almost total distancing, symptom of an aesthetic dissatisfaction that involves every level of the literary system.

DANIELE MUSTO

*Per l'edizione critica dell'«Uomo di mondo» di Carlo Goldoni*

Il presente contributo intende esaminare la tradizione dell'*Uomo di mondo* di Carlo Goldoni. La prima messinscena della commedia risale al 1738: solo la parte del protagonista è scritta per intero; le altre sono affidate all'improvvisazione dei comici. La stesura è completata a ridosso della *editio princeps* (1757), che si articola in due emissioni simultanee i cui esemplari superstiti non presentano variazioni significative. Si offre una ricognizione completa delle innovazioni sostanziali delle tredici ristampe pubblicate entro la fine del secolo, al fine di ricostruirne i rapporti gerarchici. Un breve saggio di edizione consente di riflettere sulla punteggiatura nei testi goldoniani, e sull'opportunità di adeguarla all'uso moderno.

This contribution examines the tradition of Carlo Goldoni's *Uomo di mondo*. The first staging of the comedy dates back to 1738: only the part of the protagonist is fully written; the others are entrusted to the improvisation of comedians. The drafting was completed close to the release of the *editio princeps* (1757), which was divided into two simultaneous issues whose surviving copies show no significant variations. The contribution aims to show a complete survey of the substantial innovations of the thirteen reprints published by the end of the century, in order to reconstruct their hierarchical relationships. A short edition essay allows us to reflect on punctuation in Goldoni's texts, and on the opportunity to adapt it to modern use.

VITO PORTAGNUOLO

*Storia di un manoscritto sangimignanese ritrovato del «Régime du corps» volgarizzato in fiorentino*

La scheda intende ricostruire la storia di un manoscritto inventariato presso la Biblioteca Comunale di San Gimignano, ma per decenni considerato scomparso. Si tratta del codice 98 dell'Ospedale di Santa Fina, poi 374 dopo l'acquisto da parte del Comune. Si propone l'identificazione del testimone, latore di uno dei volgarizzamenti fiorentini del *Régime du corps* di Aldobran-

dino da Siena, con un manoscritto conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

The paper aims to present the history of a manuscript once inventoried at the Biblioteca Comunale di San Gimignano, but having being considered missing for decades, that is MS 98 of the Hospital of Santa Fina, later 374 after its purchase by the Municipality. We propose the identification of this manuscript, a witness of one of the Florentine vernacular versions of Aldobrandino da Siena's *Régime du corps*, with a manuscript now preserved in the Biblioteca Medicea Laurenziana.

NICOLETTA MARCELLI

*La biblioteca del cardinale Giovanni Salviati: un libro perduto, uno ritrovato e una testa di Leonardo da Vinci*

Il saggio dà notizia del ritrovamento di un volume appartenente alla biblioteca del cardinale Giovanni Salviati, ovvero il commento alla *Politica* di Aristotele composto da Donato Acciaiuoli, censito nell'inventario dei libri del cardinale eseguito da Jean Matal, e di una copia manoscritta delle *Istorie fiorentine* di Niccolò Machiavelli fatta eseguire nel 1531 da Filippo de' Nerli per Salviati, libro di cui si ignorava l'esistenza e di cui si sono perse le tracce.

The essay is focused on the discovery of two volumes belonging to the library of Cardinal Giovanni Salviati: the first one is the commentary on Aristotle's *Politics* composed by Donato Acciaiuoli, listed as lost in the inventory of the Cardinal's books compiled by Jean Matal, and the second one is an unknown manuscript of Machiavelli's *Florentine Histories* copied in 1531 and sent to Salviati by Filippo de' Nerli.